

*Atti delle Giornate di studio
nel IV centenario della nascita di Ludovico Jacobilli (1598-1998).
Foligno, 17 aprile e 18 maggio 1999.*

Comitato scientifico:

Stanislao da Campagnola, Robert Godding, Fabio Bettoni.

Enti promotori:

Diocesi di Foligno,

Biblioteca L. Jacobilli del Seminario vescovile di Foligno,
sotto la direzione di *Mons. Francesco Conti.*

con il contributo di

Comune di Foligno,

Regione dell'Umbria. Assessorato alla cultura,

Provincia di Perugia. Assessorato alla cultura,

Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

Revisione editoriale di Roberto Tavazzi.

Copertina: Michelangelo Spadoni

© 2004 Biblioteca L. Jacobilli - Foligno (PG)

www.jacobilli.it - info@jacobilli.it

Stampa: Tip. Mancini & Valeri - Foligno (PG)

Ludovico Jacobilli, erudito umbro del '600

Ludovico Jacobilli, erudito umbro del '600 / a cura di Maria Duranti.

Foligno : Biblioteca L. Jacobilli, 2004.

XVI, 148 p., [16] p. di tav. : ill. ; 24 cm.

(I Quaderni della Biblioteca Jacobilli)

Atti delle Giornate di studio nel 4. centenario della nascita di L. Jacobilli
(1598-1998) tenutesi a Foligno il 17 aprile e 18 maggio 1999.

1. Jacobilli, Ludovico – Congressi – 1999. 2. Biblioteca L. Jacobilli <Foligno> - Storia.
I. Tit. II. Duranti, Maria
922 (ed. 20) – Biografia. Religiosi.

SOMMARIO

Maria DURANTI <i>Premessa</i>	IX
<i>Abbreviazioni</i>	XV
STANISLAO da Campagnola <i>Ludovico Jacobilli e la cultura del suo tempo</i>	1
Maria DURANTI <i>Ludovico Jacobilli e la scoperta di una regione, l'Umbria</i>	23
Gabriele METELLI <i>Verso una biografia critica dell'erudito folignate</i>	41
Cristina CASCIOLA <i>Origine e sviluppo della Biblioteca "L. Jacobilli" in Foligno</i>	59
Margherita BERGAMINI <i>Le monete d'argento di Roma repubblicana nella collezione "F. Marini" della Biblioteca "L. Jacobilli" di Foligno</i>	83
Sergio ANDREOLI <i>Ludovico Jacobilli e l'istituzione del Seminario vescovile di Foligno, ad opera di Antonio Montecatini</i>	115
Robert GODDING <i>Ludovico Jacobilli e i Bollandisti</i>	127
Appendice <i>Bibliografia essenziale di L. Jacobilli</i>	141
<i>Indice dei nomi delle persone</i>	145

PREMESSA

Nella parabola della storia della nostra penisola, il secolo XVII, compreso tra gli splendori della civiltà rinascimentale e la rinascita dello spirito nazionale nel Settecento, sin quasi ai nostri giorni, può dirsi che abbia rappresentato la “Cenerentola” della storiografia italiana. A lungo delineato come un quadro dominato dai colori della decadenza e della depressione economica, il Seicento, aveva attirato su di sé sguardi superficiali, frettolosi e soprattutto, numericamente, inferiori rispetto a quelli rivolti ai secoli precedenti e successivi rimanendo privo di uno spazio storiografico dignitoso ed autonomo. A partire dagli anni Sessanta del ‘900 l’inizio dell’inversione di tendenza grazie a cui le ombre della “crisi” che sembrava aver dominato il secolo XVII iniziavano, lentamente, a ritirarsi, lasciando filtrare i primi spiragli di luce del faro che aveva orientato la società italiana del periodo, favorendo il nascere di una immagine storiografica nuova e, soprattutto, sorprendentemente diversa rispetto a quella elaborata sino ad allora.

Abbandonate le categorie di giudizio ereditate dalla critica storica risorgimentale e positivista secondo cui, stabiliti degli ideali punti di riferimento, era lecito paragonare a questi modelli le altre età, classificandole in età precorritrici o preparatorie, e in età di decadenza, è il caso del Seicento, tra gli storici si è fatta strada l’ipotesi, ormai condivisa dalla maggioranza, che, tra la seconda metà del Cinquecento e gli inizi del Settecento, per l’uomo, prioritario su tutti, divenne il problema religioso. La religione, il cattolicesimo, nel caso italiano, tornava, prepotentemente ad essere il centro catalizzatore della vita collettiva influenzandone profondamente l’aspetto culturale, sociale e politico. Di qui la necessità di leggere, in più di un caso, rileggere, le buie, fitte e dense pagine della storia italiana del secolo XVII attraverso la lente della riforma religiosa cinquecentesca che, penetrata nei più profondi strati della società, l’aveva fortemente condizionata nei suoi modi di essere, imponendole un codice comportamentale, marcato e duraturo, da decifrare, come si diceva, con l’opportuno ausilio di quella lente.

Per questa via facilmente si comprende come l'ambito storiografico del Seicento, sia, oggi, più che mai, un cantiere aperto in cui il pullulare di iniziative che vi si incontrano mostra, con assoluta evidenza, il tentativo, il desiderio, la volontà della comunità scientifica di ripercorrere gli impervi sentieri della storia di quel secolo alla ricerca del suo più genuino *humus* socio-culturale indispensabile chiave d'accesso ai complessi ed articolati meandri dell'edificio secentesco.

Questo volume, nato intorno alla figura di Ludovico Jacobilli (1598-1664) esponente di rilievo nel panorama culturale del XVII secolo, non soltanto umbro, la cui fama precipua si deve alla sua fatica agiografica *Vite dei santi e beati dell'Umbria*, si inserisce nel solco di quelle iniziative e, per quanto ci compete, le sue pagine mostrano di averne compreso lo spirito e condiviso gli sforzi tese come sono a tentare di liberare l'erudito umbro dalle sedimentazioni culturali accumulate intorno alla sua figura, nel corso di circa tre secoli. L'operazione, resasi oltremodo necessaria alla luce del rinnovato approccio metodologico storico-critico verso il secolo XVII, di cui si è appena detto, prendeva il via con le due "Giornate di studio dedicate a Ludovico Jacobilli (1598-1664) nel IV centenario della nascita", promosse, nei giorni 17 aprile e 18 maggio 1999 dalla Biblioteca "Ludovico Jacobilli", a Foligno, città, com'è noto, legata all'illustre personaggio da un doppio filo nel senso che non solo, quivi, si è consumata la maggior parte della sua vita di uomo, scandita dai ritmi del proprio impegno in campo ecclesiale e da quelli, ben più concitati e frenetici in campo storico-culturale ma anche per il fatto, ci sia consentito di dire, ben più importante e qualificante, di accogliere, tra le sue mura, il Seminario vescovile, erede e depositario della raccolta libraria jacobilliana, tra le più cospicue e rappresentative dell'epoca.

Le pagine che seguono, frutto di quella, ormai lontana, iniziativa, dopo un percorso ricco di ostacoli, di diversa natura, giungono all'ambito traguardo della stampa. Se per quanto concerne il loro interesse crediamo di poter affrontare il giudizio dei lettori con animo sereno poiché il palese ritardo non sembra averlo intaccato, anzi, al contrario, potrebbe dirsi non solo confermato ma anche accresciuto, dalla fioritura di studi, verificatasi in questi ultimi anni, intorno alla figura ed alla attività di Ludovico Jacobilli tali da fargli acquisire risonanza e visibilità in campo nazionale, il fatto che queste pagine vedano la luce orfane di padre, private, cioè, di chi aveva progettato e reso possibili le due giornate di studio dedicate all'erudito folignate, offusca grandemente e, crediamo, comprensibilmente, la gioia per la meta raggiunta.

Morendo il 29 giugno 2003, mons. Francesco Conti, direttore della biblioteca "L. Jacobilli" ed animatore indiscusso dell'incontro, non arrivava a vedere il coronamento della sua ultima fatica, la pubblicazione degli

atti del convegno, ma, per quanto concerne l'altra sua creatura, la biblioteca del Seminario, concludeva il proprio rapporto con essa in termini, meritatamente, positivi dando prova di aver saputo interpretare e dare seguito alle volontà di messer Ludovico in maniera esemplare. Affidata alle sue cure dal 1974, per la biblioteca folignate può dirsi infatti che sia iniziata, a partire da quell'anno, una nuova fase di vita in grado, nel giro di pochi ma, decisivi, anni, di conferire all'istituzione una nuova immagine.

L'economia del nostro discorso non consente di addentrarci tra le vicende della raccolta libraria jacobilliana, credo, comunque, che vada sottolineato il fatto che donata dall'erudito folignate, tra gli anni 1662-1664, al Seminario della sua città per la formazione dei futuri sacerdoti e *per benefitio publico*, dopo i primi decenni in cui fu al centro di iniziative che ne consolidavano l'assetto librario ed economico, a partire dal Settecento, per i circa ottomila libri *omnium artium liberalium et alios diversos in magna parte typis impressos et in alia parte manuscriptos* iniziava una (troppo) lunga stagione autunnale, contrassegnata da disinteresse ed incuria, furti, dispersione, attacchi di parassiti, ripetuti cambi di sede tali da arrivare alle soglie del secolo XIX in uno stato di completo abbandono. I primi, importanti, segnali di ripresa si registrarono allorché la direzione della biblioteca venne affidata (nel 1884) a mons. Michele Faloci Pulignani, dotto esponente della cultura umbra del primo Novecento a cui va ascritto il grande merito, relativamente al discorso che si viene facendo, di aver compilato l'inventario di tutti i manoscritti jacobilliani, confluito, nel 1930, nella collezione Mazzatinti-Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Ad arrestare il processo grazie a cui la biblioteca sembrava uscita, per sempre, dal tunnel della crisi intervennero le vicende dell'ultima guerra, abbattutesi, su di essa, con conseguenze particolarmente pesanti e disastrose. Perché il patrimonio librario di messer Ludovico tornasse a vivere bisognerà attendere il 1963, anno in cui, la biblioteca Jacobilli, riconquistava una sede dignitosa e consona allo spirito di servizio culturale che l'aveva voluta tra le mura del seminario folignate i cui echi sono pervenuti sino a noi, incisi sulla lapide posta dall'erudito, a guisa di blasone, all'ingresso degli spazi destinati ai suoi libri: *Accede hospes en Ludovici Iacobilli munificentia liberali Seminario, tibi, publicaeque utilitati, instructam paratam bibliothecam. Ingredere, lege, utere.*

Questo, a grandissime linee, il quadro a cui si era trovato di fronte, mons. Conti, nel 1974, allorché, nominato direttore della biblioteca, cominciò la sua sapiente ed incisiva opera di restauro a favore dell'istituzione. Nel suo piano di risanamento obbiettivo prioritario fu predisporre una sede rinnovata, funzionale alle mutate esigenze organizzative, tale da consentire una adeguata conservazione del nucleo più antico e prezioso della biblioteca (quasi seicento manoscritti, un centinaio di incunaboli, circa mil-

lecinquecento edizioni cinquecentine), e fare, altresì, agevolmente, fronte al processo di crescita ed arricchimento del patrimonio librario tenendo conto di garantirne la regolare fruibilità al pubblico degli studiosi.

Il vento del rinnovamento, iniziando ad alitare tra le mura della biblioteca folignate aveva dunque secondato un promettente e rigoglioso sviluppo della raccolta libraria nei confronti della quantità e della qualità senza, per questo, retrocedere sul fronte della specificità, senza rinunciare ai propri tratti specialistici, caratteristiche, la cui salvaguardia, anzi, ci sembra di poter dire, che abbiano giocato un ruolo fondamentale a favore della sua sopravvivenza e vitalità garantendole un flusso di studiosi, costante e qualificato, proveniente dall'Italia e dall'estero.

Ridati nuova vita e splendore alla biblioteca, ci sembra ragionevolmente comprensibile che mons. Conti, uomo di cultura sensibile ed aperta al rinnovamento storiografico del Seicento, dedicasse i suoi ultimi anni, con forza ed entusiasmo giovanili, all'ambizioso progetto di vedere Ludovico Jacobilli, (finalmente) in primo piano, sul palcoscenico della storia del secolo XVII.

In questa temperie culturale in cui trovava posto anche il profondo sentimento, mai venuto meno, di gratitudine nei confronti dell'erudito folignate per il grande gesto di *civico decoro* alla base dell'istituzione verso cui aveva proteso le sue energie migliori, il compianto bibliotecario maturava e perseguiva l'obbiettivo del convegno le cui relazioni, tutte, tranne una, (quella di M. Grazia Bistoni, *Ludovico Jacobilli e la sua raccolta manoscritta. Scritti editi ed inediti*) compaiono, ora, in questo volume.

Nel presentarlo al giudizio del lettore alcune brevi considerazioni, utili, secondo il nostro personale parere, a chiarire con maggiore evidenza, l'aspetto del volume che più di altri, con buone ragioni, riteniamo ne palesino le linee metodologiche e critiche ad esso sottese, conferendogli una giusta dose di solidità storiografica.

Rispecchiando, fedelmente, lo spirito che aveva permeato il sostrato culturale in cui era germogliata l'iniziativa delle due giornate di studio, va detto che il libro, concepito lontano da progetti eccessivamente ambiziosi, ma non certamente privo di contenuti storiografici di buon livello critico e scientifico, vuole essere niente di più che una base sicura, un punto di partenza scientificamente valido per quanti, dopo questo primo approccio, vorranno riprendere la strada volta a liberare Ludovico Jacobilli dall'involucro culturale con cui è pervenuto sino a noi, ormai, palesemente, inappropriato perché, come si diceva, frutto di schemi storiografici vecchi e superati. Questa la chiave di lettura più idonea per inoltrarsi tra le pagine del testo e poter cogliere e percepire il significato ed il valore dei contributi che vi compaiono ai quali, in tutta tranquillità, crediamo si debba riconoscere il merito di essere riusciti a focalizzare, per la prima volta, in primo piano, i

problemi metodologici, le ipotesi di ricerca che fanno da cornice e da sfondo ad un ritratto dell'erudito folignate che voglia essere fedele e veritiero.

In altri termini, il volume che, con grande benevolenza e magnanimità, mons. Dante Cesarini, successore, nell'incarico di direttore della biblioteca "Jacobilli", di mons. Francesco Conti, affidava alle nostre cure, ci sembra assolve al compito primario di aver sollevato il velo dei numerosi interrogativi che pesano sull'orizzonte di Ludovico Jacobilli e della sua epoca. Una lunga sequela di domande che, apparse già agli occhi di quanti presero parte alle due giornate di studio, si ripresentano, oggi, tra queste pagine, in piena evidenza. Domande, per accennare solo ad alcune, come impone questa sede, che spaziando in contesto sia romano che umbro, possano dar conto dei canali di formazione dell'erudito, delle sue frequentazioni e dei suoi rapporti con la città, sede della corte papale, fucina di stimoli e modelli culturali, tornata, prepotentemente, alla ribalta della scena europea, sull'onda della rinascita religiosa cinquecentesca. Allievo del Collegio Romano, nel *parterre* di "Roma, capitale religiosa rinnovata" lo Jacobilli ebbe modo di entrare in contatto con gli studiosi più seri ed impegnati del secolo XVII, alle prese con il difficile compito di legittimazione dell'autorità papale e dei decreti tridentini contro gli attacchi protestanti, mediante una metodica raccolta di fonti originali relative alla storia della Chiesa. Inaugurata, per dir così, la stagione degli *studia sacra* dall'oratoriano Cesare Baronio (1538-1607), con la pubblicazione dei suoi *Annales ecclesiastici*, l'interesse per i primi secoli del cristianesimo, al vertice della parabola nella prospettiva postridentina, condizionata dal problema religioso, dava il via ad una generazione di studiosi, seri ed appassionati, dediti alla riscoperta e valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei primi secoli dell'era cristiana aprendo la strada ad un nuovo campo della ricerca erudita, l'archeologia cristiana. Prima, fondamentale, tappa di questo nuovo itinerario fu il *Martyrologium Romanum* (1584) del Baronio la cui vasta e profonda eco attirando l'interesse di una folta schiera di eruditi favoriva il raggiungimento di altre due, importantissime, mete, la prima ad opera di Antonio Bosio con la sua *Roma sotterranea* (1632), la seconda da Fernando Ughelli con *Italia sacra* (9 voll., 1643-1662). Non esistono, a tutt'oggi certezze documentate e documentabili, ma è molto probabile e verosimile che anche Ludovico Jacobilli abbia percorso, nei suoi anni giovanili, un buon tratto di strada in questa compagnia, indirizzando poi i suoi passi unicamente verso Foligno, città, al centro dell'universo familiare, religioso, culturale e politico del nostro erudito, tuttavia, ancora, fortemente in ombra, e dunque non in grado di fornire risposte alle diverse e numerose domande che si fanno strada tra le righe dei saggi raccolti nel volume. Un modo indiretto per invitarci a riprendere il filo del discorso jacobilliano nell'ambito di nuove iniziative che, vorremmo augurarci, il più possibile, prossime.

A conclusione di questa premessa, certa di interpretare anche i sentimenti di tutti coloro che con ruoli e compiti diversi hanno dato il proprio contributo a questa impresa editoriale, il ricordo grato e commosso ad uno tra i più appassionati e profondi conoscitori di Ludovico Jacobilli, mons. Francesco Conti, venuto a mancare, come è noto, prima che queste pagine vedessero la luce. Un pensiero di particolare gratitudine a tutti i collaboratori della biblioteca "L. Jacobilli" di Foligno per la partecipata collaborazione pratica e scientifica. E, ancora, i ringraziamenti più vivi sento gradito obbligo di esprimere a mons. Dante Cesarini, per la signorilità e disponibilità con cui, nella sua nuova veste di direttore della biblioteca, ha incoraggiato e sostenuto la pubblicazione di questo volume.

Maria Duranti

Giugno 2004